

ASSUNTA TERZO, **Erotomania nell'era contemporanea: rapporti e modelli tra eros, sesso e dimensione omoerotica**

L'importanza del dibattito culturale del rapporto tra eros e letteratura coinvolge una compagine copiosissima di intellettuali che tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento tenta di teorizzare quel fenomeno che definisce la tendenza a declinare sotto la sfera della dimensione erotica ogni forma di manifestazione della quotidianità. L'urgenza della questione assume una espressione materiale e simbolica, rinvenibile primariamente dalle pagine dei quotidiani del tempo: le traboccanti immagini erotizzanti abbondano fino a divenire sempre più pervasive, dal cinema alla letteratura, dalla pubblicità ai consumi.

Quella che generalmente si cataloga con l'etichetta *liberazione sessuale* e che implica vari livelli di complessità non agevolmente liquidabili, non può essere ricondotta o ridotta ad un moto specifico (come quelli del Sessantotto ad esempio e non si esaurisce nel periodo di anni che sono oggetto del discorso), ma coinvolge la lunga vicenda della contemporaneità, sopravvivendo tra spaccature e interruzioni.

L'interesse pare avviarsi con due notevoli inchieste: la prima, condotta da Luigi Capelli ed intitolata *Sesso e Letteratura* nel 1960, l'altra, pubblicata da *Nuovi Argomenti* nel 1961, dal titolo *Otto domande sull'erotismo in letteratura*.

Gli intervistati, scrittori, filosofi e critici italiani, sono al centro del dibattito: con sensibilità nuova, quasi problematica, si interrogano su questo *fenomeno di costume* nel contesto molteplice in cui si inserisce, palesando l'urgenza di circoscriverne il raggio d'azione, omettendo ma senza mai negare persino una complessità definitoria: che cosa si intende, difatti, col termine erotismo? Valutarne la misura, una dimensione che determini quanto è manifesto o latente in letteratura, nel cinema, nella pubblicità, è la ragione per la quale gli intellettuali gli conferiscono un valore pubblico di prim'ordine. Persiste, sovente (è opportuno ricordarlo) accanto alle tematiche del dibattito, la controversia sulla natura

altresì *politica* dell'argomento: le forme di schiavitù della donna o degli omosessuali sono imputabili alle società che, si reggendosi su una struttura capitalista, impone come modello esclusivo quello della famiglia patriarcale.

Nondimeno, prima di evidenziare il valore e l'importanza dei pareri sull'argomento, è necessario evidenziare come lungo tutto il percorso, il discorso si leghi attorno a quattro nuclei tematici: il rapporto fra eros e letteratura di massa; la problematizzazione del valore che analizza le dissomiglianze tra impiego dell'*eros* secondo strutture valide ed altre meno utili o negative; le finalità estetiche dell'erotismo in letteratura; la consapevolezza di una partecipazione continua e imperante dell'erotismo nella narrativa contemporanea.

Interessante è la prospettiva da cui parte ogni giudizio, che mira ad una prima differenziazione o discriminazione tra *erotismo* e *pornografia*: erotismo è un termine-ombrello che coinvolge significati letterari, ma anche simbolici, filosofici, sociali e si può opporre alla pornografia perchè viene inteso come un *prodotto* che conferisce importanza al sesso e alle sue qualità.

Ciononostante, quanto più si tenta di ingabbiare l'*idolopea* erotica con definizioni tangibili, tanto più sembra mostrare una natura imprevedibile, per cui il risultato più concreto si coglie nei contesti e nelle società in cui germogliano riviste, collettivi, esperienze artistiche che riprendono anche considerazioni puramente letterarie. Tra le sperimentazioni, la lotta delle donne attraverso la rivoluzione femminista e la messa a punto di nuove forme di espressione è una delle peculiarità principali del decennio che ricopre gli anni Sessanta e Settanta¹. La pubblicazione di un testo fondamentale Come *la politica del sesso* di Kate Millett² tradotto da Bompiani nel 1971, fornirà un notevole esempio anche per la critica letteraria. La strada tracciata da Millett apre il varco alla prima opera di critica femminista dedicata alla letteratura italiana, *I padri della fallocultura*³, di Bibi Tomasi e Liliana Caruso, che aprirà

¹ Tra le esperienze comunitarie si ricorda quella del teatro femminista della Maddalena a Roma, o delle Antologie poetiche: nel 1974 esce *La Poesia Femminista* a cura di Nadia Fusini e Mariella Gramaglia, il monologo *Lo Stupro* di Franca Rame del 1975 e la raccolta *Affemminata* di Frabotta nel 1976.

² La sua opera, *La politica del sesso*, è una delle principali alte espressioni del femminismo radicale in cui l'autrice sostiene che «l'oppressione sessuale è dominio politico».

³ La raccolta dei saggi contenuta nel volume *I padri della fallocultura* di Bibi Tomasi e Liliana Caruso fu pubblicata nel 1974.

un dibattito sul patriarcato e ritratto della donna, comprovando nitidamente che l'erotismo narrativo predominante dei letterati in Italia non si è rivoluzionato dai tempi del dannunzianesimo imperante.

L'argomento rappresenta una parte sostanziale di quel processo di trasformazione che Fiammetta Balestracci ha messo a fuoco nel suo testo *La sessualità degli italiani*⁴, riconducibile alla crisi del razionalismo di impronta illuminista su cui si reggeva la società patriarcale edificata sulla supremazia degli uomini eterosessuali. Contro questo tipo di società si interpone il movimento femminista che dalla fine degli anni Settanta in poi darà vita al femminismo di seconda ondata⁵, ponendosi come obiettivo primario la lotta per uscire dall'assoggettamento maschile. I gruppi femministi si organizzano contro il potere patriarcale proprio a partire dalla sfera sessuale, considerata come il primo luogo di assoggettamento della donna. Il pensiero del piacere femminile interpretato non in chiave fallocentrica ma in relazione alla propria azione significa scardinare simbolicamente la centralità dell'uomo e del modello eterosessuale mandandolo in crisi attraverso l'astrazione dell'orgasmo clitorideo, così come indicare che piacere sessuale è raggiungibile sia dagli uomini che dalle donne, riconsegna al mondo una verità: l'eterosessualità non è più un assoluto ma un'opzione, che sposta il baricentro delle relazioni sessuali al di là dei limiti dell'attuale sistema di ruoli maschile/femminile.

All'interno della storia del femminismo si possono riscontrare due probabili strade: il femminismo di parità o corrispondenza (propone politiche che mirano alla parità tra i sessi al fine di assicurare la compartecipazione delle donne nella sfera pubblica); il femminismo di dissomiglianza (contraddistingue molti dei movimenti che sperimenta un pensiero al femminile come qualcosa di autonomo e indipendente tale da escludere la donna dal dominio patriarcale).

⁴ La storia dell'Italia repubblicana rappresenta un ambito di studi ampio e variegato. Da questo quadro della Balestracci le tappe significative rimangono il Sessantotto, le battaglie per il divorzio e per l'aborto, l'avvento della tv e l'epoca del berlusconismo vengono alla luce sotto la prospettiva di un mondo globale e interconnesso.

⁵ Si veda A. Cavarero e F. Restiano, *Le filosofie femministe*, Milano, Mondadori 2002.

Negli anni Settanta la ripresa del pensiero di Freud, contenuto nelle riflessioni del suo *Al di là del principio di piacere*⁶ e *Il disagio della civiltà*⁷ cerca di pesare e distinguere da dove deriva la repressione degli istinti sessuali che l'uomo si è imposto: per Freud, nella lotta tra il *principio di piacere* e *principio di realtà* il secondo ha la capacità di subissare il primo provocando il disagio e la nevrosi dell'essere umano. Congiuntamente a Freud compare Wilhelm Reich che aveva scritto tra gli anni Venti e Trenta del Novecento⁸ *La Funzione dell'orgasmo* e *La rivoluzione sessuale*. Reich espone le teorie contro quella morale che fonda il proprio statuto sulla famiglia patriarcale che reprime con l'oppressione e che si fonda sul senso di colpa e trasforma in angoscia quello che dovrebbe essere il piacere: tutto questo è all'origine della nevrosi di massa e della incomprensibile infelicità dell'essere umano, per cui per Reich la soluzione consisterebbe nell'abolizione drastica del matrimonio, residuo del legame della società col modello capitalista che priva della libertà mettendo in atto una repressione "rituale", fatta dall'abitudine monogamica.

L'inchiesta promossa dalla redazione della rivista *Nuovi Argomenti* nel 1961 merita particolare attenzione⁹: l'erotismo nella letteratura europea affonda le radici nella classicità delle opere greche e romane, per mutare nel Medioevo fino quasi a scomparire e tornare nel Rinascimento fino al XVIII Secolo, in cui affiora l'erotismo borghese, che permane fino alla contemporaneità.

Tra le otto domande dell'intervista su *Nuovi Argomenti*, le più interessanti sono quelle che indagano il rapporto tra erotismo e letteratura attraverso i secoli, la relazione di questo con la dimensione religiosa in particolare, il suo rapporto con la morale cristiana con la conseguente rivoluzione del nudismo (associato al neopaganesimo che si intreccia alla

⁶ *Al di là del principio di piacere* (in tedesco: *Jenseits des Lustprinzips*) è un saggio di Sigmund Freud pubblicato nel 1920, incentrato sui temi come la contrapposizione tra Eros e Thanatos.

⁷ *Il disagio della civiltà* di Sigmund Freud, scritto nel 1929, fu pubblicato la prima volta in tedesco nel 1930 come *Das Unbehagen in der Kultur* ("L'infelicità nella civiltà") e in inglese col titolo *Civilization and Its Discontents* ("Civiltà e le sue insoddisfazioni").

⁸ Il nome di Wilhelm Reich è indissolubilmente legato ai temi della rivoluzione e della liberazione sessuale grazie ai saggi *La Funzione dell'Orgasmo (dalla cura della nevrosi alla rivoluzione sessuale e politica)* e *La rivoluzione sessuale*, pubblicati rispettivamente nel 1927 e 1930.

⁹ A questa intervista presero parte autorevoli critici e letterati, tra cui Nicola Abbagnano, Alberto Moravia, Italo Calvino, Franco Fortini, Elsa Morante, Sergio Solmi, Cesare Cases, Carlo Jemolo, Enzo Paci, Guido Piovene, Renzo Rosso.

nozione di peccato), legata a sua volta alle religioni di origini semite. Nella letteratura contemporanea l'erotismo è concepito, a cominciare dallo scrittore Lawrence¹⁰, come un qualcosa di sano, necessario e naturale. Diventa dunque una realtà oggettiva, insormontabile ed insopprimibile per cui, da un lato si avverte la necessità di continuare, di andare fino in fondo e al contempo di tornare indietro richiamando in auge i valori cristiani o quelli vittoriani (che invitano al decoro e alla buona educazione negli ambienti piccolo-borghesi).

Tra gli intervistati, Nicola Abbagnano ritiene che nell'erotismo coesistano due elementi: il riconoscimento del valore *determinante* nella vita dell'uomo e la ricerca di stimoli supplementari a questa dimensione. L'idea che ne viene fuori è che il primo appartiene a tutte le epoche e ad ogni luogo, il secondo invece è tipico del mondo contemporaneo. L'uomo non è una entità a metà tra un angelo caduto e un essere terrestre ma una realtà che ha in comune con gli altri esseri i bisogni che appartengono ad altri esseri e che non possono essere negati o soppressi. Ciò che invece è proprio dell'uomo e che non è comune a tutti gli esseri viventi e la capacità di individuare, precorrere, organizzare, preferire ma soprattutto elaborare le risposte di questi stimoli operando sugli stessi. La dimensione precipua della sessualità dell'essere umano è che essa costituisce una forma di espressione che non può essere cristallizzata in un modello ma assume componenti multiformi e policentriche.

Singolare è inoltre l'argomento relativo alla componente 'diserotizzante' che ruota attorno al contratto del matrimonio insieme alla cura dei figli, alla decadenza fisica e alle preoccupazioni dei coniugi: sono queste, componenti che spengono lo stimolo dell'attrazione per cui non è più l'amore il "rimedio" migliore ma l'erotismo, con la ricerca di stimoli aggiuntivi e in disaccordo con i gruppi sociali primitivi in cui l'erotismo assumeva una forma stabile, sacrale, uniforme e inalterabile: la sua compromissione avrebbe minato la stabilità del gruppo sociale.

¹⁰ *L'amante di Lady Chatterley* (in inglese *Lady Chatterley's Lover*) è un romanzo di David Herbert Lawrence, pubblicato per la prima volta a Firenze nel 1928, l'opera fu accusata di oscenità a causa delle allusioni esplicite di carattere sessuale e al fatto che in essa veniva descritta una relazione adulterina tra la moglie di un nobile paraplegico e un uomo appartenente alla classe operaia; per cui il romanzo fu bandito in tutta Europa e nel Regno Unito, fu pubblicato solo nel 1960.

Chiamando in causa Norberto Bobbio, la concezione dell'erotismo di cui si fa portavoce assume un'identità piuttosto sospetta poiché tenta bonariamente (e superficialmente) di mettere insieme storia, sociologia, religione, filosofia e letteratura. Quasimodo ritiene che dopo ogni guerra avviene spesso un'esplosione di sessualità, non solo nella vita ma anche nella letteratura: è il caso dell'Odissea con Penelope e Ulisse, la cui *tragedia* è aver aspettato per tanti anni con accesa fiducia il ritorno dell'amato. Ognuna di esse lotta per proteggere e rafforzare i diritti della propria vita, che si sintetizzano nella necessità di amare. Egli inoltre ribadisce che tutta la letteratura e la poesia è di origine amorosa ma in alcune fasi i rapporti fra l'uomo e la donna diventano più ferini, animaleschi, e la letteratura li riflette.

La coppia umana (sia essa eterosessuale o omosessuale), ha sempre polarizzato l'attenzione degli intellettuali, con tutte le sfumature che possiede e le problematiche che ne derivano: per Buzzati l'eros e il suo rapporto con la pornografia costituisce lo spunto più facile che serve a mascherare e nascondere la mancanza di fantasia degli scrittori, per cui il fatto che taluni libri raggiungano fortissime tirature è la spinta che preme molti autori a proseguire sull'argomento, rinforzando l'idea che l'Ulisse di Joyce, è acclamato per la sola ragione che gli adolescenti hanno sentito dire che nell'ultimo capitolo si parla di amplesso sessuale. Secondo Testori invece, l'accusa di povertà d'ispirazione e solleticamento di bassi istinti del pubblico mossa agli scrittori è falsa.

Il fenomeno riguarda la letteratura italiana, ma quella europea in genere e quella americana, tuttavia risulta più vistoso in Italia perché più recente e perché è oggetto di una manipolazione più abile e, dato che i libri osceni fanno sempre meno scalpore, una ragione intrinseca delle oscenità in letteratura è proprio quella di riuscire a fare scandalo, dunque l'erotismo si accompagna spesso alla violenza e alla sua esaltazione, ma tra le due ci sono similarità: sia al cinema che sulla pagina lo spettatore e il lettore sono sottoposti a una specie di *catarsi* attraverso la liberazione degli istinti repressi del subconscio¹¹. Inoltre il libro tende a farsi sempre più visivo, attraverso le descrizioni che diventano più dettagliate, per cui per Carlo Bo è molto probabile che la letteratura sia stata influenzata dal cinema. Per natura è importante considerare che il sesso è uno dei contenuti preminenti della società

¹¹ Secondo Saba anche il calcio assolveva alla medesima funzione catartica.

contemporanea, non solo per il suo significato proprio, ma perché esso è rivelativo di altri significati dei quali la letteratura non può disinteressarsene, e se ne occupa in modo nuovo.

La sconsecrazione del sesso tende a squarciare quel velo di sacralità sotto il quale la donna finiva con l'essere la protagonista dell'idolizzazione in senso 'schiavista' dell'uomo. La rivendicazione dell'amore attraverso il diritto di amare porta a rivalutare anche il sesso, a toglierlo dalla bestiale immediatezza che ha per il cristianesimo di tipo luterano. Nel libro *L'Amour et l'Occident* di Denise de Rougemont¹², acuto reazionario, descrive come l'amore e la passione siano il prodotto migliore, all'interno del Cristianesimo, dell'agapè che sostituisce l'eros.

Tuttavia, sembrerebbe assurdo ritenere che il sesso e la sua fenomenologia possano essere esclusi dalla letteratura moderna: l'assenza di questi temi sarebbe un fatto caratteristico, eccezionale. Né la visione mercantilista o la mancanza di moralità sono le ragioni per cui gli scrittori perseverano sul ragionamento intorno al rapporto sessuale, La 'colpa' è rinvenibile nella contraddizione fra le norme che regolano le consuetudine sessuali e le esigenze naturali dell'uomo: il fenomeno è presente in tutte le letterature, eccetto nei paesi dove imperano regimi dittatoriali dove la libertà è costretta è sacrificata e la letteratura deve obbedire a canoni precisi: l'erotismo che si vuole schiacciare e falsamente nascondere e di cui anzi si vuol fare accusa all'uomo e alla donna, esplose talvolta con forme di violenza, causate proprio da questa compressione e ipocrisia, per cui la sua celebrazione è la reazione conscia ai vincoli imposti artatamente alla natura umana. Per i gusti di Moravia¹³, l'erotismo sembra essere una forma di conoscenza che nel momento stesso in cui libera la realtà, la distrugge: in questo senso l'esperienza erotica si apparenta a quella mistica, in cui entrambe sono senza ritorno congiuntamente allo smarrimento del mondo reale. Ambedue hanno

¹² Vi si analizza il concetto *stendhaliano* di amore-passione come fenomeno storico partendo dal mito di Tristano e Isotta, modello per la concezione dell'amore-passione e l'espressione più forte della concezione occidentale dell'amore, che a sua volta discenderebbe dai movimenti culturali, religiosi e spirituali dell'antichità romana, greca e persiana. Il testo va inteso come la disamina della lotta tra due tipi di amore simboleggiati da Eros e Agape, propendendo a favore dell'agape cristiana.

¹³ Analisi tratta dalla prefazione di *Simona* (*histoire d'oeil* di Georges Bataille fatta da Alberto Moravia nel 1969).

urgenza dell'**eccesso**, perché la "misura" che è propria della scienza è sconosciuta sia all'una che all'altra.

Come ogni eccesso, anche questo porta alla morte per una strana forma di necrosi interna, ma se nell'esperienza mistica vi è la morte del soggetto in quella erotica è presente la morte dell'altro; questo spiegherebbe, secondo l'autore, il carattere apparentemente suicida dell'esperienza mistica e l'unicità dell'esperienza erotica che le rende tutte e due 'eroiche'.

Erotismo e misticismo, infine, hanno in comune la *svalutazione del mondo* e la *sacralità* che può essere data sia in senso etico che erotico.

Le due esperienze sono congiunte nelle società primitive, ma appaiono contrapposte a causa del cristianesimo, rinnegando che, anche se in senso negativo, anche nella religione l'erotismo è un elemento indispensabile, fonte principale di qualsiasi operazione conoscitiva; esso si rivela uno strumento di conoscenza in quanto non è mai un fatto di natura o esclusivamente di natura, ma si manifesta a livello culturale; tuttavia, ancora una volta, bisogna avere presente che il momento erotico nella cultura, se accompagnato da consapevolezza, non può che essere demolitore, e con un po' di forzatura si può addirittura affermare che il sapere non è che la graduale scoperta dell'erotismo originario dell'inconscio: così le culture nascono dalla liquidazione e cancellazione, che, ignorando l'incoscienza del fatto erotico, si sviluppano e scompaiono secondo una scoperta che è contemporaneamente disfacimento.

Una prova secondaria ma al contempo significativa della verità di questa affermazione va ravvisata nella brevità di libri erotici, che sono mediamente mediocri, più raramente hanno un valore letterario, ma piacevoli o disdicevoli che siano, hanno tutti in comune il carattere specifico della brevità. Lo scrittore erotico di solito esaurisce in poche decine di pagine tutte le possibili combinazioni del rapporto sessuale (ossessionato dal proprio argomento e determinato a conferirgli un carattere di totalità) parla di incesto, bestialità, omosessualità, necrofilia, eterosessualità, separandoli dai contesti sociali, psicologici, storici, morali a cui nella realtà sono inestricabilmente legati.

Tutto porta al crimine, infine, nell'erotismo. Il *reato* è il più grande rifiuto del mondo: l'amante vuole addentare, divorare, maltrattare, distruggerlo in un impossibile sforzo di

comunicazione e di identificazione: nelle confessioni religiose questo cannibalismo viene ritualizzato, mediato, trasformato in una rappresentazione simbolica¹⁴.

*L'Histoire de l'œil*¹⁵ di Georges Bataille (capolavoro della letteratura d'avanguardia) è un esempio di romanzo conciso ed essenziale della fiamma divorante dell'erotismo e di inquietudini religiose, trasferite in una storia di nevrosi sessuale. Ciò che fa da "spia" al carattere religioso è la parabola narrativa che partendo da un'ontologia di fondo "ossessivo", ovvero la rassomiglianza tra il testicolo e l'occhio, si carica di tensione e di significati per esplodere in una scena conclusiva nel quale la fissazione analogica si risolve in una specie di messa nera di forma perversa. Il genere rimanda agli scritti del marchese De Sade, tuttavia, questi è un illuminista, razionalista, che descrive per dimostrare e discutere, Bataille è un irrazionalista decadente, le cui rappresentazioni hanno l'insufficienza e il distacco che denota la sua natura incline alla *poiēsis*. Bataille con l'eccentrica e sconvolgente immagine dell'occhio infilato nel sesso di Simona, guarda tra il pelo pubico come tra le ciglia di un occhio e assiste al pianto di calde lacrime di urina, a riprova del fatto che l'occhio, organo della mente che vuol *conoscere*, trasferito dalla cavità dell'orbita a quella del sesso femminile, sta ad indicare il trasferimento della facoltà conoscitiva dalla mente all'anima, dalla razionalità all'erotismo, dallo spirito al corpo: non a caso, l'occhio è simbolo di conoscenza e onniveggenza comune a tutte le religioni. Nei limiti dell'inchiesta c'è un punto decisivo che mostra in maniera talvolta grossolana e confusa una concezione che rispecchia molti intellettuali: il primo dubbio nasce dal fatto di non conoscere con esattezza le proprietà del termine erotismo, o nel credere di poter trasferire tutta la forza della parola su un significato univoco: l'erotismo incarna spesso una tendenza all'eccesso e quindi è più idoneo considerarne una gamma specifica di componenti e non un concetto *passe-partout*. Afferrarne gli altri significati, considerarne le altre strutture connesse sia al sentimento che alla fisicità, lo libera dall'equivoco continuo ed evita che esso

¹⁴ La religione cristiana di credo cattolico "consuma" il corpo di Cristo attraverso l'Eucarestia: cibarsi in questo senso è godere dell'altro in una forma mistica.

¹⁵ *L'Histoire de l'œil*, romanzo breve di Georges Bataille, pubblicato per la prima volta clandestinamente nel 1928, con lo pseudonimo di Lord Auch, narra delle esperienze sessuali di due adolescenti in forma esplicita e oscena, alternando momenti di riflessione ad alcuni di natura religiosa o filosofica.

possa diventare una logica interpretata in chiave etica, una regola di vita da contrapporre a quelle consigliate dalla religione (che pure non accetta nessuna imposizione dall'alto). Nel migliore dei casi l'erotismo accettato come momento di passaggio opera da antidoto a certi tabù del costume.

La questione sessuale diventa anche sede di rivendicazioni da parte del Movimento omosessuale, che allineandosi con un pensiero freudo-marxista interpreta la liberazione sessuale in relazione al capitalismo. La fenomenologia della narrazione italiana ed europea, tormentata da una materia che sembra la risultante di un gusto prediletto e direttamente prodotto da un dato storico inequivocabile, ovvero quello succedaneo alle Guerre Mondiali, fa derivare dalla controversia della contemporaneità la sua matrice; quella che nega e sovente condanna, la libertà sessuale. Gli intellettuali, pur chiamando in causa un passato glorioso, anche attraverso la raccolta di fonti per lo più derivate sia dal mondo greco-romano, si fanno promotori, a ridosso degli anni Sessanta e Settanta del Novecento, di iniziative culturali che mirano a rivendicare il diritto della libertà sessuale che sopprime ogni forma di tabù e che si intreccia inestricabilmente col dibattito politico di quegli anni¹⁶. Già lo scrittore Mario Mieli, nel suo saggio *Elementi di critica omosessuale*¹⁷ determina un elemento precipuo e inscindibile dell'essere umano: la dimensione sessuale omoerotica. Nella disamina rivendica, con l'obiettivo di dimostrare e difendere, non solo la posizione dell'uomo gay o transessuale, ma quella di ogni essere umano, dotato di una caratteristica fondamentale, ovvero, la coesistenza di una componente di 'naturale ermafroditismo' presente nella genetica, capace di veicolare pulsioni, dettare bisogni, strutturare desideri. Questa componente, come egli stesso racconta, spesso, viene obliata o repressa a causa delle imposizioni culturali e dei fenomeni di costume, eppure permane e continua a lavorare dentro di noi in forma latente.

¹⁶ Particolare eco ebbe sui contemporanei la rivolta di Stonewall in America, considerata simbolicamente l'inizio del movimento di liberazione gay in tutto il mondo. Sylvia Rivera, donna transessuale e simulacro della rivolta è l'artefice della protesta poiché reagì lanciando una bottiglia contro un poliziotto.

¹⁷ Nato inizialmente come Tesi di Laurea in Filosofia Morale, viene pubblicato Giulio Einaudi Editore nel 1977, successivamente nel 2002 da Feltrinelli, tradotto in lingua inglese con il titolo *Homosexuality and liberation: elements of a gay critique* da Gay Men's Press nel 1980, in lingua spagnola con il titolo *Elementos de crítica homosexual* nel 1979 dall'editrice Anagrama.

Platone nel *Simposio*¹⁸ racconta che essa era considerata una pratica educativa riservata alle classi colte, in cui il rapporto tra allievo e maestro era tale da sublimarne il valore, sovrapponendosi a quello eterosessuale.

La letteratura dominante di ogni tempo, nella sua forma vulgata, ci ha imposto modelli, mitografie, personaggi e mitologemi che avevano lo scopo di aderire a precisi ruoli che regolavano una funzione di svolgimento della vicenda ben determinata: gli eroi omerici, nella loro veste tradizionale, erano partecipi della loro realtà metafisica, ma l'assimilazione del modello aveva abituato il lettore a cercare nel personaggio una sorta di esemplarità che agisce col proprio istinto, ma che poi è spinta dalla morale etica o religiosa a cambiare rotta, in nome di un sacrificio che segue la natura divina al posto di quella umana.

Fin dall'Ottocento, quando ancora non era stato coniato il termine *omosessuale* o omosessualità, gli studiosi hanno rintracciato nella cultura del passato una prima legittimazione del proprio orientamento, per cui, a cavallo tra Ottocento e Novecento videro la luce le prime antologie a tema omoerotico¹⁹.

Era indispensabile poter cominciare a costruire una storia in cui l'omosessuale poteva riconoscersi, in cui non è più la vittima che fugge il proprio peccato, espiando la colpa attraverso la negazione di sé e l'alienazione dal mondo che termina col *suicidio* (metaforico o reale).

Diversi studi antropologici e letterari individuano la distorsione del concetto dell'*eros* in quella fase di costituzione e formazione della borghesia ottocentesca: l'uomo borghese era tenuto a conformarsi a precise leggi che rendevano la sua stessa figura 'appetibile' per la classe borghese: avere una famiglia, con moglie e figli, insieme ad un lavoro rispettabile garantiva una reputazione esemplare, una degna condotta e il conseguente mantenimento dei rapporti in società.

¹⁸ *Il Simposio* è il dialogo più famoso di Platone in cui si esprime la concezione dell'omosessualità così come era considerata presso gli antichi greci.

¹⁹ Rientrano nel novero i testi degli antichi Greci, i sonetti di Michelangelo o di Shakespeare, le poesie di Rimbaud, Swinburne, Byron.

Herbert Marcuse, con il suo *Eros e civiltà*²⁰ e *L'uomo a una dimensione*²¹ individua ancora una volta nell'alienazione dell'uomo l'espressione massima della repressione della società capitalista, additando i comunisti e il comunismo (da cui attendeva un ruolo di mediazione) ai quali è mancata quell'attitudine e quella sensibilità di interpretare il pensiero omosessuale, per renderlo legittimo attraverso il graduale abbassamento dell'azione repressiva che aveva fatto dire agli stessi che l'omosessualità era un vezzo dell'alta borghesia.

Mario Mieli affermerà lucidamente che «non esiste la possibilità per l'omosessuale di emanciparsi in seno alla società capitalista»²², per cui si ritiene che questa repressione derivi principalmente da una parziale conoscenza di sé o da un ritardo dello studio del pensiero di Freud, laddove un'analisi dettagliata allontanerebbe parte delle ombre che coprono le ragioni di una *questio* irrisolta, che ad oggi tenta erroneamente di liberarsi ed affermarsi ricorrendo all'attivismo e alla mobilitazione di massa che non alle voci di chi ne ha affidata una all'inconscio.

Ancora Mieli, dall'*International News*²³ deriva dal suo numero del marzo nel 1971 una tabella con dati riguardanti l'atteggiamento assunto delle leggi di vari paesi del mondo nei confronti delle persone omosessuali: da essa risulta che nella maggioranza dei paesi capitalisti viene riconosciuta al cittadino la libertà di essere omosessuale. In Italia, Paese a capitalismo avanzato, la legge considera il comportamento sessuale "minoritario" come non costituente reato e stabilisce un'età - 16 anni - raggiunta la quale si è legalmente autorizzati a disporre della propria sessualità. Malgrado questa libertà sancita dalla legge l'opinione pubblica considera questi individui come i "malati", nel migliore dei casi più comunemente

²⁰ *Eros e civiltà* (in inglese *Eros and Civilization: A Philosophical Inquiry into Freud*) del filosofo e sociologo tedesco Herbert Marcuse venne pubblicato nel 1955; l'autore descrive un modello di società che agisca nei confronti dell'individuo in maniera equilibrata, realizzando una simbiosi tra le teorie di Karl Marx e Sigmund Freud; non si esclude che l'autore abbia risentito anche dell'influsso di Martin Heidegger. Il titolo di *Eros e civiltà* richiama palesemente *Il disagio della civiltà* di Freud.

²¹ *L'uomo a una dimensione* (*One-Dimensional Man: Studies in the Ideology of Advanced Industrial Society*) è un libro del 1964 in cui l'autore fa una critica feroce sia del capitalismo che della società comunista dell'Unione Sovietica, evidenziando l'ascesa di nuove forme di repressione sociale in entrambe queste società, così come il declino delle idee di libertà e rivoluzione in Occidente

²² Si veda cit. in nota 3.

²³ Mensile edito dal gruppo di collegamento internazionale del *Gay Liberation from* di Londra.

come pervertiti, criminali, immorali. Finanche quella parte di autentici critici che non manca di condannare queste posizioni, retrocede sbigottita e con disgusto: la libertà che viene garantita è di essere degli esclusi, degli oppressi, demoralizzati, derisi, oggetto di violenza morale e spesso fisica. Analoga è la situazione degli omosessuali in altri Paesi capitalisti. Nel 1843 Bruno Bauer²⁴, pensatore della sinistra hegeliana, nel saggio *La questione ebraica*, nota che in Francia, paese in cui la borghesia rivoluzionaria vincente aveva conquistato il potere economico e politico, e in cui il capitalismo si stava rapidamente sviluppando, gli ebrei erano riconosciuti liberi di essere tali, in quanto la Costituente Borghese aveva sancito e codificato la libertà di culto; tuttavia la Francia offriva lo spettacolo di una vita che è libera ma che revoca la propria libertà nella legge: egli notava come l'ebreo restasse in sostanza un oppresso, un escluso e pretendesse di lottare per emanciparsi. Le costituzioni borghesi dichiarano la libertà di culto, ma proprio questa necessità di garantire la libertà testimonia come paesi capitalisti siano ben lungi dall'essere liberi dal culto, così come aveva osservato Feuerbach ne *L'Essenza del Cristianesimo*²⁵: la religione, appunto perché è alienante è in completa unione con la società capitalista, che aliena tutto dall'uomo mercificato, ed esso stesso è reso oggetto di scambio.

Assunta Terzo
Università degli Studi di Napoli Federico II
assuntaterzo.n@gmail.com

²⁴ *La questione ebraica* (Die Judenfrage) è un saggio di Bruno Bauer pubblicato nel 1843.

²⁵ Incisivo per la questione sull'oppressione/libertà si veda Ludwig Feuerbach, *L'Essenza del Cristianesimo*, 1841.

Riferimenti bibliografici

Arbasino (1978)

Alberto Arbasino, *Super-Eliogabalo*, Torino, Einaudi, 1978.

Bataille (1969)

George Bataille, *Simona*, Roma, L'Airone Editrice, 1969.

Bauer (1997)

Bruno Bauer, *La questione ebraica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1997.

Bellezza (1972)

Dario Bellezza, *Lettere da Sodoma*, Milano, Garzanti, 1972.

Bloom (2008)

Harold Bloom, *Il canone occidentale*, Milano, BUR, 2008.

Busi (1998)

Aldo Busi, *Sodomie in corpo 11*, Milano, Mondadori, 1988.

Busi (2000)

Aldo Busi, *Casanova di se stessi*, Milano, Mondadori, 2000.

Cavarero e Restiano (2002)

Adriana Cavarero, Restiano Franco, *Le filosofie femministe*, Milano, Mondadori, 2002.

Comisso (1952)

Giovanni Comisso, *Giorni di guerra*, Milano, Mondadori, 1952.

Comisso (1947)

Giovanni Comisso, *Capriccio e illusione*, Milano, Mondadori, 1947.

De Rougemont (1977)

Denis De Rougemont, *L'Amore e l'Occidente*, Milano, Rizzoli, 1977.

Feuerbach (2013)

Ludwig Feuerbach, *L'essenza del cristianesimo*, Milano, Feltrinelli, 2013.

Freud (2012)

Sigmund Freud, *Al di là del principio di piacere*, Milano, Bollati Boringhieri, 2012.

Freud (2012)

Sigmund Freud, *Il disagio della civiltà*, Milano, Bollati Boringhieri, 2012.

Gadda (2016)

Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo*, versione originale a cura di P. Italia e G. Pinotti, Milano, Adelphi, 2016.

Gnerre (1981)

Francesco Gnerre, *L'eroe negato. Il personaggio omosessuale nella narrativa italiana contemporanea*, Milano, Gammalibri, 1981.

Gnerre (1984)

Francesco Gnerre, *Avventure dell'Eros*, Milano, Gammalibri, 1984.

Gnerre (2000)

Francesco Gnerre, *L'eroe negato. Omosessualità e letteratura nel Novecento italiano*, Milano, Baldini&Castoldi, 2000.

Gnerre (2007)

Francesco Gnerre, *Noi e gli altri. Riflessioni sullo scrivere gay*, Milano, Il Dito e La Luna, 2007.

Marcuse (1999)

Herbert Marcuse, *L'uomo a una dimensione*, Torino, Einaudi, 1999.

Marcuse (2001)

Herbert Marcuse, *Eros e civiltà*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2001.

Mieli (2002)

Mario Mieli, *Elementi di critica omosessuale*, Milano, Feltrinelli, 2002.

Pasolini (1979)

Pier Paolo Pasolini, *Porcile, orgia, bestia da stile*, Milano, Garzanti, 1979.

Pasolini (1982)

Pier Paolo Pasolini, *Amado mio*, Milano, Garzanti, 1982.

Platone (1979)

Platone, *Il simposio*, Milano, Adelphi, 1979.

Reich (2010)

Wilhelm Reich, *La Funzione dell'orgasmo*, Milano, Il Saggiatore, 2010.

Reich (2010)

Wilhelm Reich, *La Rivoluzione sessuale*, Milano, Feltrinelli, 2020.

L'importanza del valore dell'erotismo crea i presupposti (a ridosso degli anni Sessanta e Settanta del Novecento) per l'affermazione di collettivi, riviste, movimenti ed associazioni in cui gruppi di omosessuali e femministe si scagliano contro la società capitalista accusando il patriarcato di aver posto il limite per l'emancipazione della donna, così come la compagine freudo-marxista ha sminuito la questione omosessuale. Nel saggio si evidenziano i contributi offerti da critici, filosofi, scrittori che hanno provato a tracciare un confine pur avvertendo non poche difficoltà nel momento in cui hanno provato ad azzardare classificazioni troppo schematiche.

Parole chiave: *Erotomania, eros, pornografia, omosessualità, movimento femminista*